

TRINTIGNANT: VORREI RECITARE A TEATRO CON SCOLA E AMELIO

Jean Louis Trintignant si racconta a Radiotre suite che stasera, intorno alle 23, manda in onda un'intervista all'attore francese. «Ho degli amici in Italia, Scola e Amelio - dice - mi farebbe molto piacere recitare ancora con loro, loro li conosco bene, e li amo. Ma non al cinema, il cinema non lo faccio più. Mi piacerebbe recitare in teatro con loro». Trintignant parla anche della poesia di Apollinaire, che sta portando in scena a Parigi, della figlia Marie, uccisa lo scorso agosto a Vilnius dal musicista Cantat, del Sorpasso dove, con Gassman, «parlavamo di Shakespeare»

Tao festival

COM'È DURO L'INCONTRO PER LE MOLTE CULTURE DI ISRAELE. C'È UN FILM CHE LO SPIEGA

Lorenzo Buccella

Quando i centimetri di vicinanza fisica mettono in piedi muraglie culturali. E se a questo aggiungi che la radice del conflitto trova casa in mezzo alle sabbie dello Stato d'Israele, la lettura non può che raddoppiarsi, tagliando la strada a scorciatoie semplicistiche. Sono vere e proprie distanze a fisarmonica quelle su cui prende corpo Turn left at the end of the World, il film del regista israeliano Avi Nesher presentato ieri al Festival di Taormina nella sezione «Cinema del mondo». Pellicola curiosa che raggomitola il proprio spartito di frizioni quotidiane sul finire degli anni Settanta, all'epoca delle grandi emigrazioni verso lo Stato d'Israele da parte di ebrei in partenza da tutto il mondo. Trasferimenti di speranza che si slancia-

no in una terra desertica e che incontrano le difficoltà di una vita da condividere gomito a gomito tra persone dalle provenienze più disparate. Dall'India come dal Marocco, come testimoniano le origini delle due famiglie protagoniste che nel film si trovano a essere improbabili vicini di casa. Costrette a dividere i fili di uno stenditoio, spiarsi da una finestra e calpestare gli stessi cortili polverosi. Il tutto senza avere nulla in comune, se non il sogno autocentrato ed egoistico di costruirsi una vita nuova. Anzi, proprio questa vicinanza coatta, prolungata lungo l'arco della giornata anche dallo sciopero nell'unica fabbrica di bottiglie, non farà altro che alimentare una voglia di muscoli. E cioè, il desiderio di far valere

e prevaricare le ragioni della propria identità su quelle altrui, stringendosi ermeticamente nella coatta delle proprie tradizioni. Collisioni di tutti i giorni che si riverberano anche nel mélange linguistico in cui si dividono i dialoghi: c'è l'inglese degli indiani, il francese dei marocchini e un israeliano approssimativo che ancora non si fa ponte comune per un'intermediazione. Ma proprio in un contesto che sembra rovesciato sul piano inclinato di una perenne incomunicabilità, saranno le figlie più piccole delle due famiglie, Sara e Nicole, a scavare quel pertugio da cui nascerà una vera amicizia. Lentamente la giovinezza e i desideri di libertà metteranno gambe veloci e riusciranno a parlare le grigie del pregiudizio. Se prima si arri-

vava a far baruffa anche per la predilezione marocchina verso il sapone francese e quella indiana verso il sapone inglese, ora le due comunità si annusano e si avvicinano. Gli uni abbandonano momentaneamente il calcio per provare a giocare a cricket, gli altri imparano le movenze di danza araba, in mezzo a relazioni e tradimenti, in parte clandestini, che muovono le curve tortuose di un'armonia sempre pronta a sfuggire di mano. In questo diagramma sussultorio il film sa alternare spigoli a rotondità, tenendo vigile l'ironia di fondo con cui intesse la struttura «a sorprese». Gli ampi sprazzi da commedia trovano così il proprio contrappunto nella capacità di intercettare qua e là risvolti più drammatici.

Francesca Gentile

LOS ANGELES «Amici, siamo ad una settimana dal debutto nazionale di Fahrenheit 9/11 e non passa giorno in cui non dobbiamo combattere contro qualcuno sempre al lavoro affinché il nostro film non venga visto». Michael Moore adotta ancora una volta il sistema della lettera aperta per denunciare la pesante aria che si respira a pochi giorni dal debutto americano (il 25 giugno) del film più atteso ed esplosivo dell'anno, il documentario anti Bush, vincitore della Palma d'Oro a Cannes, che promette scintille in occasione della campagna elettorale per le presidenziali di novembre.

«Per favore, contattate le sale cinematografiche della vostra città per far sapere che volete vedere Fahrenheit 9/11». L'appello di Moore ai democratici, ai curiosi, a chi vuole saperne di più, a chi non si accontenta delle versioni ufficiali diramate dalle veline del potere, è stato fatto dalle pagine del suo sito www.michaelmoore.com e mostra il regista, sempre combattivo ma forse un po' più stanco del solito. Stanco di dover parare i colpi bassi di chi vorrebbe metterlo a tacere. «Un gruppo di potere repubblicano ha creato una falsa associazione, chiamata 'Move America Forward' che sta mettendo sotto pressione i proprietari delle sale cinematografiche del paese affinché non mostrino il mio film. Un gestore dell'Illinois ha detto di essere stato minacciato di morte. La destra in genere riesce a vincere queste battaglie. Il loro

Michael Moore va alla guerra

La destra Usa boicotta il suo film anti-Bush che esce nelle sale il 25

sistema infatti è basato sulla censura, la repressione, il mantenere la gente nell'ignoranza, ma non ce la faranno».

Non ce la faranno perché Michael Moore è un carro armato che riesce ad abbattere ogni ostacolo, lo ha dimostrato più volte e lo dimostrerà, ne siamo certi, anche in questa occasione, anche se il gioco si sta facendo sporco. «Move America Forward», la stessa organizzazione che l'anno scorso indusse la Cbs a cancellare una serie tv un po' troppo irriverente sulla famiglia Reagan, sta organizzando un vero e proprio boicottaggio online e in queste ore la sta sparando proprio grossa: sulle pagine del sito del gruppo si legge infatti che i terroristi Hezbollah si sarebbero offerti di finanziare la campagna promozionale del film. Il sito di destra scrive che l'informazione sarebbe comparsa sul «Guardian» il 9 giugno scorso che l'avrebbe a sua volta ripresa da «Screen International»: l'indiscrezione parlerebbe di alcuni esponenti di un'organizzazione vicina ai terroristi libanesi che avrebbero contattato la Front Row Entertainment, che distribuisce Fahrenheit 9/11 negli Emirati Ara-



Un fotogramma da «Fahrenheit 9/11» di Michael Moore

bi, per chiedere cosa fare, in che misura e come fare per sostenere economicamente il documentario anti-Bush.

«Lo scopo di questo gruppo - prosegue Moore nella sua lettera aperta - è semplice: limitare quanto più possibile il numero delle persone che vedranno il film. Fallirà come hanno fallito tutte le altre volte, ricapitoliamole: Roger Friedman di Fox News ha rivelato che il capo della compagnia che per prima aveva deciso di finanziare il film, era stato contattato da alcuni repubblicani affinché si ritirasse dal progetto, cosa che è avvenuta ma per fortuna la Miramax, immediatamente, si è presa carico del progetto.

Poi Michael Eisner, il presidente della Disney (che controlla Miramax) ha tentato di bloccare la distribuzione ma la pressione dell'opinione pubblica e l'imbarazzo suscitato dallo scalpore di questa vicenda hanno forzato la Disney a permettere ai fratelli Weinstein della Miramax di trovare un altro distributore. Poi c'è voluto un mese perché qualcuno si facesse avanti per la distribuzione della pellicola, ma alla fine Lions Gate and IFC Films hanno deciso di correre il ri-

schio. Dunque siamo riusciti a far fronte a vari tentativi di uccidere il nostro film».

In questo clima così arroventato Moore è corso ai ripari ed ha già ingaggiato Chris Lehane e Mark Fabiani, due ex-colaboratori del presidente Bill Clinton, per organizzare risposte immediate, stile campagna elettorale, ai prevedibili attacchi repubblicani contro il film, attacchi che un risultato l'hanno già ottenuto con la decisione dell'MPAA di vietare il film ai minori di diciassette anni. «Se la Casa Bianca ritiene di poter mandare ragazzi solo poco più grandi a morire in Iraq penso che gli stessi ragazzi abbiano il diritto di vedere cosa potrebbe capitare loro, al massimo, fra un paio d'anni».

Proprio per sensibilizzare i più giovani Moore ha promesso sconti sul prezzo del biglietto per coloro che saranno chiamati a votare per la prima volta per le presidenziali di novembre ma proprio questa iniziativa potrebbe costare al regista un ulteriore prezzo in termini di censura: se Fahrenheit 9/11 verrà considerato materiale propagandistico elettorale correrà un rischio in più, quello di subire un controllo ancora più serrato da parte della commissione che vigila sulle elezioni.

Insomma, l'America sta vivendo un'altra sporca guerra, una guerra combattuta a suon di colpi bassi menati da chi vorrebbe impedire l'esercizio di quel diritto che è il vanto della nazione: la libertà di esprimere le proprie idee. «Qualcuno ha anche tentato di oscurare il nostro sito, lo scovemo e li trascineremo in tribunale».

UDINESTATE 2004

Associazione Euritmica

10 LUGLIO - UDINE
Piazzale del Castello, ore 21

SUZANNE



VEGA

Informazioni:
www.euritmica.it
tel. 0432 523989 fax 0432 526156



GILBERTO GIL

16 LUGLIO - UDINE
Piazzale del Castello, ore 21

UDIN & JAZZ 2004

EURITMICA associazione culturale

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Aut. Friuli Venezia Giulia
Provincia di Udine - Assessorato alla Cultura
Comune di Udine - Assessorato alla Cultura

UDINESTATE 2004
Comuni di Cervignano del Friuli, Codroipo, Tricesimo, Cividale del Friuli, S. Giorgio di Nogaro

19 GIUGNO S. Giorgio di Nogaro (UD)
HASTA SIEMPRE TRIO
Cojaniz / Maier / Gandhi

21 GIUGNO Cividale del Friuli
ZOLTAN LANTOS 4ET

23 GIUGNO Tricesimo
BIZART TRIO
Bearzatti / Bex / Romano

24 GIUGNO Cervignano del Friuli
LUCIANO CARUSO 4ET
Caruso / De Mattia / Maier / Gandhi

25 GIUGNO Codroipo
SAMO SALAMON
ORNETHOLOGY QUARTET

26 GIUGNO Udine, Teatro Nuovo
STOCKHAUSEN-COMISSO-THOMÉ TRIO
CHARLES LLOYD 4ET
FEAT. GERI ALLEN

27 GIUGNO Udine, Teatro Nuovo
PAT METHENY TRIO
CON C. MC BRYDE E A. SANCHEZ

28 GIUGNO Udine, Teatro Nuovo
JOHN ZORN
"ELECTRIC MASADA"

29 GIUGNO Udine, Teatro Nuovo
NILS PETTER MOLVAER

